



INRI

L'AMORE
A GESU'
CROCIFISSO

1-2 APRILE 1960

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

PRESIDENZA: VIA B. GALLIARI, 2 - TORINO - TEL. 650.145 - C. C. POST. 2/8395
CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI: CORSO B. BRIN, 26 - TORINO - TEL. 290.245 - 290.279 - C. C. POST. 2/22445

" Dirai ai Torinesi che io voglio loro bene; ed essi vogliono essere per me?,,

(Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo il 30 aprile 1915)

SOMMARIO

La Divozione a Gesù Crocifisso nella spiritualità lasalliana	pag.	3
Divozione del B. Benildo F.S.C. per il SS. Crocifisso	»	9
Vita dell'Unione: Corso Superiore di Religione per laici	»	11
Casa di Carità Arti e Mestieri: Corsi speciali per la S. A. Lancia - Pellegrinaggio annuale alla tomba di Fra Leopoldo - Giornata Nazionale dell'Apprendista - Dedicazione di un'aula alla memoria dell'Ing. Gerini - Giornata del Crocifisso e comunioni pasquali	»	13
Echos des Frères: France - Irlanda - Malte - Algérie - Camérom - Egypte - Ethiopie - Canada - Mexico	»	18
Le giornate del SS. Crocifisso: - Cronaca delle giornate effettuate	»	21
Schemi e appunti per le « Giornate del Crocifisso » - Schema di conversazione con i più giovani	»	23

Il Bollettino è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Istituzione.

La Divozione a Gesù Crocifisso

nella spiritualità lasalliana

Certo, l'opera del de La Salle — che non ha scritto, come un Quesnel (1634-1719) —, *Méditations sur la Passion de Jésus-Christ*, nè come il Benvelet (1607-1656) che ebbe certo fra mano *Méditations de la vie ecclésiastique prises sur le modèle de Jésus-Crist souverain preste* (1646) — non appare costantemente ed unicamente rivolta all'esemplarità del Cristo nella vita cristiana e religiosa.

La sua dottrina dà l'impressione d'una maggiore varietà: le realtà umane, ad es., sono difatti così presenti in lui, da far pensare che ne ricerchi un valore provvidenziale come per una salvezza del mondo con il mondo stesso rigenerato nel Cristo.

« Non fate — scrive per i suoi discepoli — veruna differenza tra gli affari propri del vostro stato ed il negozio della vostra eterna salute e perfezione (Racc., p. 175). Ora, « questi affari » sono la scuola, lo studio, le attività pratiche del maestro carico di ragazzi, di registri, di compiti... E sa, il Santo, che i nostri pensieri prendono, in qualche modo, qualcosa dell'oggetto su cui si posano di continuo (Méth., pag. 4).

Ciononostante, nè potreb'essere altrimenti, è saldamente ancorato a N. S. G. C., e a Gesù Crocifisso. Si pensi solo a quello che di « mortificante » per la natura, rappresentino i suoi *Mezzi per diventare interiori*, uno dei trattatelli più compendiosi e completi della *Raccolta* (pp. 97, 116), ordinato esso stesso al comma regolare delle azioni quotidiane: « ...si studieranno di non fare, se loro è possibile, cosa alcuna naturalmente, per abitudine, o per qualche umano motivo, ma procureranno di compiere ogni loro azione secondo Dio, mossi dal suo Spirito e con l'intenzione di piacergli... » (Reg. com., 11, 6); condizioni cui mira l'orazione del mattino e della sera — ma, in un certo senso di tutta la giornata — con i suoi atti metodici di « unione », di « applicazione », di « invocazione » dello Spirito di Gesù Cristo, riassunti nella preghiera: « ...che io non viva più in me e per me, ma in voi e per voi, in maniera che voi viviate ed agiate in me... » (Méth., p. 86) le quali parole, quando risuonino veramente sul « fondo dell'anima » suppongono una voluta adesione, un'operata immedesimazione dei sentimenti, delle disposizioni, dello « spirito » di N. S. G. C., nella sua vita terrena, quella di cui « *l'Imitazione di Cristo*, (altro testo di uso quotidiano, per i suoi discepoli) in cui con il Nuovo Testamento ha potuto dire « ...tota crux fuit et martyrium... » (op. cit., 11, 12, 7).

Del resto, san Giovanni Battista de La Salle, « l'uomo più crocifisso del suo secolo » non ha ignorato che « ...fundamentum aliud nemo potest ponere praeter quod (a Deo) positum est, quod est Christus Jesus » (I Cor., 3, 11).

Può sorprendere, chi accosti i testi delle meditazioni lasalliane senza conoscere l'*Explication de la Méthode d'Oraison*, la scarna brevità del dettato,

l'accenno, anzichè la descrizione del « mistero » preso in esame, l'assenza di elaborazione, diremo (filosofica o discorsiva almeno) nello studio di una virtù e nella proposizione d'una massima.

Gli è che il Cristo « opera il mistero » (p. 60), « pratica quella determinata virtù » (pag. 95), « insegna quella massima » (p. 110): non occorre l'indugio della memoria, che riceri fantasticamente il fatto, nè lo sforzo raziocinativo che induca dagli schemi fallosi dell'utile e del danno, il valore della virtù, o cerchi l'argomentazione storica o dialettica per un precetto che non si rifà alla saggezza dell'uomo, sì al comando di Dio.

San Giovanni Battista de La Salle, come tutte le anime che posseggono Dio, è tratto all'interno di sè ed all'interiore delle cose, su quel « fondo dell'anima » dove tutto ciò che esiste non ha valore che per quello che si riferisce a Dio: « Les choses ne sont rien qu'autant qui se rapportent à Dieu, et qu'autant que Dieu réside en elles » (Méth., p. 15).

Così nei « misteri della Passione » la sua attenzione è volta a penetrarsi del loro spirito, più che non alla ricostruzione storica od alla fondazione dottrinale (che in altra sede durante lo studio della religione, cioè, e la « lettura spirituale » hanno già avuto la loro documentazione e la loro concretezza dialettica e sentimentale).

Uno sguardo alle meditazioni sulla Passione ce ne persuaderà. Quella del lunedì santo svolge in maniera insolitamente drammatica, le mene dei giudei per far morire Gesù. « Notate, scrive il santo, l'odio verso di lui e la sua opposizione specialmente ai farisei e pensate a quali eccessi possano giungere l'invidia e la rabbia dei malvagi, dal momento che vediamo costoro apprestarsi a dar morte ad un innocente... ». Ma contro, anzi, sopra il precipitare degli eventi, sta la calma del Cristo, il quale sa « ch'è sufficiente perch'egli sia giudicato colpevole l'aver ripreso i vizi de' giudei », donde le sue disposizioni interiori « dans tous ces dessins de la cabale pharisienne », che si compiano i disegni di Dio. Quei disegni che sconvolgono ogni calcolo umano, poichè proprio perchè i giudei respinsero da sè il Cristo, nota il de La Salle, con riferimento agostiniano (P. L., vol. XLII, adv. Jud., col. 61), si comprarono quell'eccidio e quella distruzione, da cui avevano voluto premunirsi: monito a non presumere della saggezza umana, specie quando appena sembri far a meno di Dio, o peggio, contrastarvi (Med., XXIII, 3).

La meditazione seguente, per il martedì santo, tratta dell'abbandono di Gesù Cristo alle sofferenze e alla morte. Dal fatto che il Cristo s'era più d'una volta sottratto agli ebrei, mentre, all'ora voluta dal Padre, si presenta egli stesso a' suoi nemici, il S. deduce il precetto di « non volere se non quello che Dio vuole, quando e come egli lo vuole ».

La meditazione del mercoledì santo, intorno al desiderio di Gesù Cristo di soffrire e di morire, ripropone le prospettive trinitarie dell'Incarnazione, ma poi si serra più dappresso all'uomo cui diede il medesimo desiderio del Cristo, di partecipare ora alle sofferenze di lui, a quel modo ch'egli volle ed ardentemente amò di soffrire per noi.

Il giovedì santo è naturalmente consacrato all'istituzione dell'Eucarestia: il Cristo venendo in noi « deve distruggere intieramente la nostre inclinazioni al peccato », sostituire le sue inclinazioni alle nostre, il suo al nostro spirito...

Nella meditazione per il venerdì santo, il de La Salle quasi si limita ad un'elencazione dei dolori che N. S. Gesù Cristo ha sofferto nella sua

anima e nel suo corpo, cui appone un semplice: « E' questo lo stato in cui han tratto, i nostri peccati, Colui che merita ogni sorta di stima, d'onore, di rispetto ».

E' un freddo glaciale. Seguita enumerando le persone da parte delle quali ha sofferto: da tutti... Conclude: « Nous le crucifixions de nouveau » anzi « gli procuriamo un'altra specie di morte, che gli è ancor più sensibile e dura di quella prima ». (Méd., XXVIII, 3).

C'è da fermarsi sgomenti. Qual è questa seconda morte? E' figurata l'espressione di san Paolo: « ...rursus crucifigentes sibimetipsis Filium Dei... » (Hebr., 6, 6)? Oppure il peccato arreca veramente un nuovo e più cocente dolore alla Chiesa, in quanto cioè, Lui che non ha abbandonato la nostra umanità (« ...non relinquam vos... » Joan., 14, 18, « ...vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi », Matth., 28, 19), può ancora, in qualche modo, morire nelle membra del suo Corpo Mistico?

E un dinamismo complesso: ogni peccato è in fondo un rifiuto metafisico dell'essere. L'essere affetto dal peccato non può non gemere ed affliggersi (« Scimus enim quod omnis creatura ingemiscit... usque adhuc », Rom., 8, 22), e per conseguenza, ogni creatura, ma specie la spirituale, non può esprimersi che nel dolore.

Il dolore comincia la sua storia nell'Eden, dove Adamo ed Eva, perchè non erano contenti, peccarono... Da quel giorno « i torrenti del dolore invasero la terra ». Ma fu miracolo di Dio far del dolore lo strumento della salvezza del mondo. Non c'è nulla, di fatto, che Dio abbia divinizzato tanto come il dolore. Ed il cristiano, con la Chiesa, « adora » la Croce.

La meditazione per il sabato santo ci chiama a considerare « le cinque piaghe di Gesù Cristo ». Essa è, intanto, polemica, contro gli avversari e gli oppositori del Crocifisso — le piaghe, che il Signore ha conservato anche dopo la sua risurrezione, « sono i segni gloriosi della sua vittoria sull'inferno e sul peccato »; ma per noi « sono bocche che gridano quanto il Cristo ha sofferto per i nostri peccati ». Ora c'è un solo ricambio: « se Gesù Cristo ha portato nel suo Corpo i nostri peccati — un corpo ch'egli ha consegnato al dolore e alla morte — questo non fu se non perchè noi morissimo al peccato e — poichè da quella morte è la nostra risurrezione — perchè non vivessimo, ormai più che della sua giustizia, chè « ...a vulneribus eius sanati sumus » (Jer., 30, 17).

Ma non basta: « ...Queste piaghe devono indurci... a non vivere secondo le passioni dell'uomo, ma lasciato completamente il peccato, a non cercare che la volontà di Dio, mortificando le nostre passioni, contradicendo alle nostre inclinazioni troppo umane e naturali... ».

V'è di più: queste piaghe del Salvatore sono le fonti della nostra salvezza (« ...attingerete con gioia... alle fonti della salvezza... » Isa., 12, 3), cui ricorrere « non tanto per fortificare la nostra fede, quanto per penetrare, s'è possibile, fino al Cuore di Gesù » ed attingervi i sentimenti d'una inalterabile cristiana pazienza, d'una intera e perfetta rassegnazione alla volontà di Dio, « per prendervi il coraggio necessario a far ricercare risolutamente le occasioni di patire » (Méd., XXVII, 3).

Anche la santa Pasqua è veduta nel segno della Croce. Con la Risurrezione, Gesù Cristo trionfa sulla morte, ma soprattutto la sua vittoria è insigne perchè ha distrutto il peccato. La grazia dunque specifica della Risurrezione « è di configgere il nostro corpo con tutte le sue sregolate passioni alla Croce di Cristo ». L'avvenuta redenzione « renderà il nostro corpo partecipe fin



Crocifisso venerato a S. Francesco d'Assisi in Torino, davanti al quale il Fr. Teodoro ebbe la ispirazione di recarsi da Fra Leopoldo

d'ora della incorruttibilità » liberandolo da ogni peccato, fomite e causa di ogni corruzione, « e l'anima... entrerà in una vita tutta divina ».

E' la vita della grazia, questa misteriosa trasformazione dell'essere nostro naturale, che il peccato ha reso così opaco, da non poter trarre dalle cose neppure la consapevolezza, nonchè la gratitudine, del dono fattogli da Dio.

Certo le cose sono ribelli all'uomo. Egli usurpa un dominio, che non era concesso che subordinatamente a Dio. Non c'è nulla nella vita che non ci rechi dolore.

Il bene, come il male. Ma fra tutte le cose, il piacere s'è fatto nostro carnefice, con la sua brama insoddisfatta. E tra i piaceri, quello peccaminoso s'è fatto l'assassino d'ogni nostra gioia.

Solo il dolore ci salva. Il respiro doloroso dell'umanità, che soffre della mancanza di Dio. Solo il dolore ci salva; che in qualche modo, s'appende alla Croce di Cristo. Tutt'il resto è perduto. Desolatamente perduto.

San Giovanni Battista de La Salle vuole che ogni giorno, ciascun di noi sappia d'essere tramite di una divina liturgia per cui il dolore si struttura nelle coordinate della salvezza del mondo.

Un dolore che è il prezzo della giustizia violata, ma nel tempo stesso sospiro ad una carità perfetta. Al di là dell'offesa c'è Dio. Al di là del dolore, c'è la gioia di sapere perdonati. Per questo San Giovanni Battista de La Salle, in un secolo in cui scorrevano a torrenti le parole e le regole « dell'amor puro ed estatico di Dio », non ne ha neppure fatto cenno.

Ai piedi del Crocefisso non c'è che la contrizione. Vero è ch'essa include l'amore: non l'amore generico e quasi come velleità di amare Iddio e di

preferirlo a tutte le cose, ma quello specifico ed attivo, che vuole assolutamente obbedirgli, che tiene i comandamenti come la riprova stretta di questa carità, le virtù cristiane come la testimonianza del suo buon volere (S. Thom., Sum. theol., Suppl., q. 1-5).

Si comprende come la posizione fondamentale dell'uomo di fronte a Dio, debba essere la contrizione dei suoi peccati. Come appena si penetri nel « mistero di colpa » di cui siamo impastati « ...non vi si possa pensare, senza sentirsi venir meno, dinnanzi a Dio », « il gemito profondo del cuore sia estremo », l'offerta alla divina giustizia immediata e totale: « ...sono pronto, mio Dio, a tutte le pene che vi piacerà farmi soffrire per i miei peccati... », purchè « non segua l'abbandono di Dio, l'allontanamento del suo Spirito... » (p. 52).

Vero è che « ciò non può essere concepito che per grazia » (p. 81), « una grazia agente ed operante » cui l'uomo si propone di cooperare con tutte le sue forze (p. 85) e ch'è anche la sola che permetta di trarre il convincimento « che aprire davanti a Dio, il nostro peccato » vederlo, in qualche modo, nella luce stessa in cui egli lo vede « anzichè attrarre su di noi il suo sdegno, attrae invece la sua misericordia » donde la « fiducia del perdono per i meriti di G. C. « quelli che egli ha meritati con la sua Passione e Morte... » (p. 55).

Solo così, l'anima « può stare alla Presenza di Dio, mutata da quello ch'essa era » distrutto il peccato, « o coperto almeno » (loc. cit.) perchè neppure i meriti della Passione di Cristo distruggono in noi il peccato, senza che noi soddisfacciamo pienamente alla pena loro dovuta e che Dio esige da noi (ibidem).

In questa disposizione, l'anima si penetra dello « spirito dei misteri di Cristo », cioè vien come permeata della grazia che ci dispone agli atti delle virtù « che ci spinge ad umiliarci senz'aver vergogna di servire gli altri, ad es. », non alla maniera d'un filosofo, che si determini all'azione per i suoi propri lumi, ma per lo spirito di Cristo, che si è fatto il principio attivo e dirigente della nostra vita morale, di cui costituisce tutta la sostanza (p. 28) e ne esemplifica tutte le forme (p. 104).

La contrizione pone anche fondamentalmente la stessa ragione della nostra crocifissione che già fu in N. S.: il peccato conficcò alla Croce Gesù Cristo; il peccato porterà noi a crocifiggerci, con questo però, che il Salvatore fu solo « e la sua tristezza fu tanta che più non poteva essere senza morire » (Méd., XXVII, I) mentre noi portiamo la nostra croce con lui, per lui, in lui (Méd., CLII, I).

Il dolore non perde con ciò l'asprezza del patire, ma assume quel volto sereno, quella calma consapevole ed invidiata, quella libertà dell'anima ch'è desiderio e speranza della sofferenza (Méd., CLXXXIII, 2) certezza della via del cielo (Méd., CXXIV, I) sicurezza del riscatto delle cose della terra (Méd., CXXXIV, 2), che conosce l'utilità della stessa persecuzione e sul piano umano e su quello divino (Méd., XLI, I), dell'austerità, come lievito della vita (Méd., CV, 2), il crisma d'elevatezza e di nobiltà conferito dall'amore alla sofferenza (Méd., CXLV, I), e dà, soprattutto un senso non illusorio d'essere unito con il Redentore (Méd., CLXXVI, 2), d'avere, anche quaggiù, il premio d'un apostolato efficiente, guarentito appunto dalla incomprendenza, dal disprezzo, dall'odio dei nemici, dall'ingratitude di quelli stessi per cui spendi la tua vita (Méd., CXX, 3; passim).

« E' la ricompensa, degli uomini apostolici, in questa vita, quella d'es-

sere perseguitati e di morire per la difesa ed il sostegno della fede ch'essi hanno annunziata... (Méd., CLXV, 3).

« Se voi vi applicate convenientemente al vostro ministero, se vi lavorate utilmente, con buon successo, cioè, alla salvezza delle anime, che vi sono affidate, la persecuzione, sia da parte dei demoni, sia dalla parte del mondo, sarà sempre la vostra sorte... » (Méd., CLXXXII, 2).

« Aspettatevi di soffrir ingiurie, oltraggi, calunnie per tutto il bene che avrete cercato di fare al prossimo: è la ricompensa promessa da Dio in questo mondo e spesso la sola... » (Méd., CXX, 3).

« Stimatevi felici e ben ripagati quando sarete saziati d'obbrobri, di soffrir ogni sorta d'oltraggi per amore di Gesù Cristo: se è un piacere per i libertini — realistico sempre il Santo, anche ai culmini della sua spiritualità — di darvi pena, per voi sia di grande soddisfazione — un contrappasso eroico, ma necessario — il sopportarla... » (Méd., CXLV, 3).

« ...Nè il vostro zelo può essere più sicuro nè più solido, di quando s'esercita fra grandi sofferenze e tra le più rudi persecuzioni... » (Méd. CXL, 3).

N. S. che santifica nella verità, i suoi adunati nel suo nome, nella preghiera, li santifica pure nell'attività poichè « ...lo Spirito di Gesù Cristo che deve animare le nostre azioni, spirito di vita, fa sì ch'esse non siano in noi azioni morte... ma secondo il nostro stato e professione... » (Méth. pag. 12).

Qualcuno ha voluto sintetizzare tutta la spiritualità lasalliana, intorno alla pregnante espressione « d'esprit de martyre » (cfr. Riv. Las., vol. XXIII, p. 60 ss.).

Più semplicemente, e senza l'aureola del martirio:

« Noi, che siamo nati nel peccato e che nel peccato siam vissuti, dobbiamo renderci conformi a Gesù Cristo, nostra vittima e soffrire con Lui se vogliamo... distruggere in noi il peccato » (Méd., CLII, I).

D'altra parte, le cose non sono nulla « qu'autant quelles sont pénétrées de Dieu », attendono dall'uomo la loro riconsacrazione e il loro riscatto, che le riporti « selon ce qu'elles sont en Dieu »: l'umiliazione, la confusione, la contrizione di tutto ciò che « perdiamo », di quello non solo ch'è perduto per noi, ma che ancora perdiamo per gli altri, è altra spinta ad imprimere quel solo segno di salvezza che ci resta, il nostro dolore, la nostra fatica, il nostro zelo su di esse, ad aprirle a Dio, attraverso la via della Croce, perchè « siano », compiano cioè la funzione della redenzione dell'uomo, redenzione che solo il Cristo compie « autant que Dieu réside en elles » (Méth., p. 14) donde scaturiscono le dottrine ascetico-mistiche della liberazione spirituale, così ricche e feconde, del lasallianesimo.

Ma il primo suo aspetto è quello della Croce saldamente piantata sul Golgota.

Sulla terra, cioè. Sulla quale ancora scorre il sangue. Calpestato o amato. Salvezza, comunque, nel dolore e nella crocifissione.

Ultima nota, ma che potrà, crediamo, assumersi a riprova caratteristica, dell'aspetto saliente d'una spiritualità: la prima creatura « spirituale » generatasi dal gran tronco lasalliano, fu l'Istituto Secolare del Santissimo Crocifisso, dovuto al Fratel Teodoro (1871-1954) in quella Torino, da cui il vescovo spagnolo Claudio, nell'ottavo secolo, aveva ordinato la distruzione di tutte le croci ed ironizzato sul loro culto, al cui *Apologeticum atque rescriptum*... (P. L., vol. CIV, coll. 615-928), s'appellavano calvinisti dell'epoca lasalliana e per essi quel Claude Jean (1619-1687), famoso per le sue controversie con Bossuet e con Nicole.

Fr. Emiliano

Devozione del B. Fratel Benildo F.S.C. per il SS. Crocifisso

Stralciamo queste pagine dalla Vita del B. Benildo F.S.C. scritta dal Fr. Goffredo di v. m. da cui traluce bene l'anima del Beato e quella del suo biografo, rivelando quanto sia profonda e diffusa la divozione a Gesù Crocifisso tra i discepoli di S. Giovanni Battista De La Salle, il più grande penitente del sec. XVII.

Siamo lieti di ricordare ai nostri lettori il Beato Benildo vissuto in Francia nel secolo scorso (dal 1805 al 1862) e innalzato all'onore degli altari da Pio XII.

E siamo altresì lieti di ricordare in questo modo quel grande educatore e quella grande anima che fu il Fr. Goffredo, che tanto apprezzò, amò ed appoggiò l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e M.I.

L'amore del Beato Fratel Benildo verso Gesù Cristo, era alimentato specialmente dai suoi dolori. Leggeva con molte lagrime Isaia, ed è notevole la intelligenza che egli ne aveva, benchè nessuna speciale preparazione culturale gliene avesse aperti i mirabili segreti. Ma più che tutto si abbandonava alla divina narrazione del Vangelo, traendo da essa la trama viva dei suoi affetti e delle sue lagrime.

Quello che era metodo di tutta la sua orazione, lo diveniva particolarmente nella contemplazione dei dolori di Gesù: pochi tratti, talora poche parole, del testo sacro bastavano alla sua conoscenza, per abbandonarsi poi per fides nell'intimo della storia divina e trarne motivi di alto fervore. La sua fu quindi una pietà semplice, che invece di impedire, o di limitare l'effluvio della interiore divozione ne ha anzi potenziato il calore e la forza.

I dolori del Getsemani, più ancora, quelli della Crocifissione di Gesù costituivano la sua meditazione quotidiana. Egli si perdeva allora negli anientamenti dell'Uomo-Dio con tutta la veemenza dell'amore che gli veniva da una grande grazia; fissava lungamente il Crocifisso che teneva fra mano, lo stringeva al petto, lo bagnava di lagrime, e lasciava tratto tratto sfuggire parole infuocate di affetto, che i Fratelli raccoglievano con rispettoso silenzio. Essi hanno attestato che era generalmente da questa contemplazione del Crocifisso che trovava i segreti degli accorati trattenimenti alla sua Comunità, o dei catechismi ai suoi alunni, i quali ne restavano sempre profondamente colpiti.

In compagnia con Gesù sofferente egli amava restarsene lungamente nei suoi frequenti esercizi della Via Crucis. Anche quando non poteva farlo in chiesa, ogni luogo serviva alla sua pietà: l'oratorio di Comunità, la propria cella, fra i campi e le foreste, quando si trovava durante le passeggiate regolari con i suoi Fratelli. Uno di essi attesta con viva commozione: «Io non potevo saziarmi di ammirare questo santo Uomo andare da una stazione all'altra, con le mani giunte, gli occhi bassi, prostrarsi in ginocchio, inchinarsi profondamente, pregare con fervore angelico, e abbandonarsi con

la faccia a terra per onorare le umiliazioni del suo Signore e piangere alle cadute del Salvatore lungo la via del Calvario!»

Alla vista di una croce, quella stessa della sua Corona del Rosario, che spesso stringeva amorosamente fra le labbra, si abbandonava visibilmente ai suoi interni affetti; e quando la croce incontrava sui suoi passi, lungo la campagna, solo o accompagnato, si prostrava in ginocchio in adorazione, recitando con profondo ossequio la strofa « O Crux Ave » o tutto il Vexilla Regis, che faceva spesso la sua meditazione.

In questi stessi sentimenti di amore, aveva tessuto intorno al segno della Santa Croce, che faceva spesso con profondo rispetto, una lunga trama di affetti che gli fornivano materia di continua meditazione; esso bastava per trattenersi in tutti i momenti vuoti della giornata, quando il dovere lo teneva lontano dalla sua casa, o dalla sua cappella, o dalla sua Comunità; e con amorosa premura, che risentiva dell'interna sua fiamma, si studiava di inculcare la divozione e la pratica ai suoi alunni.

I suoi Fratelli ancora attestano che alla lettura della Passione, egli non tratteneva la sua profonda compunzione, e non di rado era visto versare, anche in pubblico, abbondanti lagrime. Un Venerdì santo, essi ricordano, durante la predica della Passione, fu preso da tanto intimo dolore al pensiero di Gesù « non amato » che tutto il corpo ne ricevette come un contraccolpo, e a stento le persone vicine trattennero la loro commozione dinnanzi all'esempio di un santo di cui ben conoscevano l'alta pietà.

Un'altra volta alla predica di chiusura di una Missione, nel villaggio di Grèzes, una delle parrocchie del Cantone, alla inaugurazione della Croce che ricordava da un'alta roccia l'avvenimento, il santo Fratel Benildo non potè nascondere i palpiti del suo cuore innamorato di Gesù, e anche allora il popolo ricordò per lungo tempo la sua viva tristezza, le sue lagrime e la edificazione sublime di quel giorno, nel quale avevano sentito da vicino i palpiti di un santo.

Molte testimonianze dicono infine l'intimo fervore col quale egli trascorreva la Settimana Santa, tutta dedicata alla commemorazione dei dolori del Maestro Divino. I tre ultimi giorni egli digiunava rigorosamente. Le brevi ricreazioni consentite dalla Regola in questo tempo erano ripiene di Gesù, così che i Fratelli ne uscivano come da una fervente meditazione.

Durante gli uffici liturgici egli frenava a stento gli intimi sentimenti, che lo facevano apparire tutto assorto in Dio e pieno di ricordi di Gesù; e nell'adorazione della Croce, esposta sui gradini dell'altare, fu visto abbandonarsi con tanto impeto e baciare le piaghe del Redentore, da doverne staccare con sensibile pena. I Fratelli inoltre lo ricordano in questi giorni, in cappella, con le braccia in croce, e immerso in lungo colloquio con Gesù Crocifisso, « come assortito nei ricordi dei grandi misteri del Calvario, e dimentico di quanto avveniva intorno a lui ».

Un'altra volta si può dire che il pensiero e l'amore di Gesù abbiano veramente mosso tutta la sua vita, e che l'amore a Gesù, centro di tutta la pietà sulphiziana, abbia avuto davvero nel Fratel Benildo uno dei suoi grandi santi.

Fr. Goffredo

(1) Dalla vita: Il Beato Fratel Benildo - Apostolo delle vocazioni sacerdotali e religiose del Fr. Goffredo S. C. - pp. 283-284.

Vita dell'Unione

Scuola Superiore di Cultura Religiosa.

L'Unione Catechisti, in collaborazione con i professori del Seminario Arcivescovile di Rivoli e con i Fratelli delle Scuole Cristiane, ha organizzato una Scuola Superiore di Cultura Religiosa per laici, presso la Casa di Carità Arti e Mestieri.

L'esigenza di una formazione teologica di grado superiore era sentita dai catechisti sia in rapporto alla loro vita interiore, che alle necessità della loro missione catechistica.

Ma esigenze gravi e molteplici di approfondimento si avvertono da tempo fra tutti i cattolici, specialmente di ceto colto, nei quali la cultura religiosa è troppo sproporzionata a quella profana, in conseguenza di una deprecabile situazione storica, e molte energie preziose che dovrebbero concorrere allo sviluppo della vita cristiana in ogni campo restano inutilizzate o, peggio, deviate verso correnti pericolose o contrarie.

Errori d'ogni specie si diffondono con un'insistenza e un'ampiezza tale da disorientare veramente le coscienze. Quando mai è stato più necessario intensificare la luce della verità e rafforzarne la voce?

Bisogna affiancare l'opera dei sacerdoti con un laicato preparatissimo, sia culturalmente che spiritualmente, a quel lavoro apostolico che è suo proprio ed insostituibile: la penetrazione capillare, la traduzione dei principi cristiani in forme concrete di civiltà e di vita, la testimonianza di una fede vissuta in ogni circostanza.

Ed è urgente incrementare lo sviluppo dell'attività catechistica nelle parrocchie e nelle scuole formando catechisti debitamente preparati per ogni tipo di scuola e sufficientemente numerosi.

Perciò l'autorità ecclesiastica ha aderito prontamente alla proposta dei Catechisti: Mons. Attilio Vaudagnotti ha assunto la presidenza del corso e i professori D. Rolando e D. Marocco hanno incominciato con entusiasmo alla Casa di Carità, ogni sabato pomeriggio, le loro lezioni rispettivamente di Apologetica e di Biblica.

Lezioni magnifiche e veramente gustate, da un numeroso uditorio, che mezz'ora prima si era adunato in cappella per il rosario e la benedizione eucaristica.

A metà Marzo incominciarono pure le lezioni di psicologia, pedagogia e didattica catechistica, tenute dal Fratello Agilberto delle Scuole Cristiane al mercoledì sera.

La scuola superiore di religione iniziata alla Casa di Carità è aperta a tutti ed ha un ciclo di sei anni, che si sviluppa in tre bienni consecutivi. Per esservi ammessi occorre almeno un diploma di scuola media superiore. Altrimenti si può partecipare come semplice uditore, senza diritto a sostenere gli esami.

Alla fine dei primi due bienni si consegue l'abilitazione all'insegnamento religioso nelle scuole tecniche e professionali.

L'intero sessennio abilita all'insegnamento della religione negli Istituti Tecnici.

Per conseguire l'abilitazione nei Licei e negli Istituti Magistrali occorre altresì un esame di cultura storico-filosofica, secondo le indicazioni che verranno a suo tempo comunicate dalla presidenza del corso.

La frequenza è obbligatoria e il numero delle assenze non deve superare il quarto delle lezioni annuali per poter essere ammessi agli esami, che avranno luogo alla fine di ogni anno, oppure di ogni ciclo di lezioni.

Agli allievi promossi verrà rilasciato a suo tempo il corrispondente diploma di abilitazione all'insegnamento, da parte dell'autorità religiosa, e si spera di ottenere il riconoscimento del titolo anche da parte delle autorità locali.

Le lezioni durano dai primi di Ottobre a metà Giugno di ogni anno e sono integrate da seminari ed esercitazioni collettive alla domenica mattina.

Le materie svolte sono le seguenti:

- Teologia fondamentale e dogmatica (proff. D. Rolando e Mons. Caramello)
- Teologia Morale e Diritto Canonico (prof. D. Tuninetti)
- Sacra Scrittura (prof. D. Marocco)
- Storia della Chiesa (p. Bona, Miss. Consolata)
- Liturgia
- Etica Sociale (prof. D. Maritano)
- Ascetica
- Psicologia, Pedagogia e Didattica (pr. Fr. Agilberto f.s.c.).

La Biblioteca dei catechisti è a disposizione dei partecipanti, i quali possono pure intervenire alle giornate di Ritiro Mensile, ed agli Esercizi Spirituali annuali:

Le giornate di Ritiro sono fissate alle seguenti date:

Mercoledì 6 gennaio (Epifania) - Domenica 14 febbraio - Sabato 19 marzo (S. Giuseppe) - Lunedì 25 aprile (Annale della liberazione) - Giovedì 26 maggio (Ascensione) - Domenica 31 luglio - Domenica 4 settembre - Venerdì 4 novembre (Annale della Vittoria) - Giovedì 8 dicembre (Immacolata Concezione).

Gli Esercizi Spirituali annuali avranno luogo presso l'Opera del Getsemani a Casale Corte Cerro, dalla sera del 25 giugno alla sera del 29 giugno 1960 e saranno predicati dal P. Alberto di St. Avit.

Sono state spedite a tutti gli Zelatori e le Zelatrici le pagelline per l'anno 1960, ma molti di essi si sono dimenticati di staccare il *tagliandino di adesione* dalla circolare e ritornarcelo compilato con l'indirizzo esatto.

Preghiamo vivamente i nostri collaboratori e collaboratrici di essere solleciti in questa piccola formalità, molto utile ai fini organizzativi.

CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

• Corsi speciali per la Soc. An. LANCIA

Come è noto la Casa di Carità Arti e Mestieri viene svolgendo la sua attività non soltanto con corsi prestabiliti e tipici concernenti alcuni fondamentali mestieri del settore metalmeccanico, ma anche mediante corsi organizzati su richiesta delle stesse Aziende per far fronte a particolari problemi di formazione del personale.

Gli stretti rapporti mantenuti dalla Casa di Carità Arti e Mestieri con le Aziende già in passato hanno permesso la formazione di speciali gruppi di tecnici o di lavoratori che in un particolare momento della vita aziendale si erano resi indispensabili.

Di recente anche la Lancia ha richiesto nella persona del suo Presidente Ing. Eraldo Fianza la collaborazione della nostra scuola.



Lo stand della Casa di Carità alla Mostra dei lavori prodotti dagli allievi delle Scuole Professionali

Sono stati così iniziati due corsi tecnico-pratici per Addetti Macchine e un corso di formazione tecnica per un gruppo di Autoriparatori provenienti dalle varie Filiali d'Italia della Lancia.

Un primo corso per Addetti Macchine della durata di un mese è già stato terminato. Tra le cose interessanti da segnalare rileviamo come, in quattro sole settimane, sia stato possibile amalgamare un gruppo di uomini delle più diverse provenienze e mentalità e farne un gruppo di amici cordial-

mente aperti al clima cristiano della scuola e alle istruzioni catechistiche e sociali che da parte nostra non sono mancate.

Hanno chiuso il periodo addestrativo la S. Messa e la Comunione generale di tutti gli allievi e una festiciola organizzata dagli allievi stessi con commovente riconoscenza verso i loro insegnanti di appena un mese di scuola.

Questi lavoratori hanno voluto soprattutto ringraziare per « il rispetto con cui sono stati trattati ».

Comunque dinanzi alla Casa di Carità Arti e Mestieri si va schiudendo un ampio orizzonte di benefica attività e di grande interesse ai fini dell'apostolato e anche come contributo scolastico e tecnico per l'elevazione del mondo del lavoro.

Ma se la messe è molta, gli operai sono assai pochi...

• Pellegrinaggio a San Tomaso alla tomba di Fra Leopoldo

La cara consuetudine di pellegrinare ogni anno alla tomba del Servo di Dio, Fra Leopoldo, nell'anniversario del suo transito, si è osservata anche il 27 gennaio 1960, con la totale partecipazione degli allievi dei Corsi Diurni accompagnati dai loro Insegnanti.



S. E. Zaccagnini visita lo stand della Casa di Carità

Celebrò come sempre il padre Curato, che rivolse ai giovani un elevato discorso.

La S. Messa, le parole di circostanza, la Santa Comunione, cui si acco-

stano in massa, le preghiere adatte, imprimono, ogni anno nell'animo dei giovani, un più vivo senso della eccezionalità della loro scuola, in cui si vedono fatti segno a cure particolarissime.

Essi imparano che tutte le premure di cui sono oggetto furono volute da Gesù stesso, e preparate da decenni, per mezzo di uomini eminenti in virtù, i quali erano mossi da un amore grande per le anime, attinto alla meditazione quotidiana sul Crocifisso.

Il discorso finale del Direttore a tutta la scolaresca stipata nella Cappella di N. S. del S. Cuore, fra l'altare della Madonna e la tomba di Fra Leopoldo, le preghiere specialissime per la Casa di Carità e per ciascuno dei suoi membri, danno alla riunione un sapore di intimità e di casa che non si dimentica più e che incide in tutti un senso di fraternità e di amicizia vera.

• 2ª Giornata Nazionale dell'Apprendista

Domenica 31 gennaio si è celebrato in tutta Italia, per iniziativa del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, la « 2ª GIORNATA DELL'APPRENDISTA » in coincidenza con il Centenario delle Scuole Professionali Salesiane e con la festività di S. Giovanni Bosco.

Gli allievi della Casa di Carità Arti e Mestieri parteciparono alla Messa commemorativa presso il Santuario di Maria Ausiliatrice, e poi si portarono al Teatro Carignano dove ebbe luogo la cerimonia ufficiale con la premiazione degli allievi e il discorso di S. E. l'On.le Zaccagnini, Ministro del Lavoro, presenti le autorità cittadine.

Il Ministro sottolineò l'estrema necessità della preparazione dei giovani



S. E. il Ministro Zaccagnini parla al teatro Carignano

al lavoro qualificato, mise in evidenza gli sforzi compiuti dallo Stato in questo settore e ringraziò tutti coloro che collaborano ad una finalità così elevata.

Infine elogiò gli allievi che si distinsero maggiormente per assiduità e profitto e procedette alla distribuzione dei premi, che illuminarono di gioia tanti volti e furono sottolineati da molti applausi.

Al termine della cerimonia il Ministro si recò al palazzo Torino Esposizioni per inaugurare ufficialmente la « Mostra dei lavori prodotti dagli allievi ».

La Casa di Carità Arti e Mestieri aveva approntato uno « stand » particolarmente interessante per dimostrare il grado di efficienza dei suoi Corsi Diurni, Preserali e Serali dal punto di vista della preparazione professionale.

Il numero e la complessità delle esercitazioni esposte, in modo particolare per i corsi diurni delle qualifiche meccaniche ed elettromeccaniche, confermarono realmente tale preparazione.

Notiamo con compiacenza che gli allievi si dimostrarono molto attivi, insieme ai propri Insegnanti ed Istruttori, per allestire nel miglior modo e tempestivamente ogni cosa riguardante la Mostra, e non lesinarono neppure i sacrifici.

Le Autorità e S. E. il Ministro si soffermarono con vivo interesse a esaminare le varie esercitazioni esposte, compiacendosi in modo particolarissimo ancora una volta per l'ottima riuscita degli allievi della Casa di Carità al concorso internazionale per il capolavoro europeo « Bemetel ».

La Casa di Carità Arti e Mestieri ha dimostrato attraverso questa manifestazione la sua validità d'impostazione per la formazione dei giovani lavoratori, reggendo ottimamente al confronto con altre istituzioni dello stesso tipo.

• Dedicazione di un'aula alla memoria dell'Ing. Mario Gerini

In occasione dell'anniversario della morte dell'Ingegnere Mario Gerini, avvenuta in Grugliasco il 3 febbraio 1959, la Casa di Carità Arti e Mestieri ha dedicato alla memoria del compianto Insegnante una delle sue più belle e spaziose aule, giudicandolo degno dell'eccezionale onore, riservato ai più insigni collaboratori della Casa di Carità, non solo per aver insegnato tanti anni, gratuitamente, alla Casa di Carità e averla anche lasciata erede del suo modesto patrimonio, ma soprattutto per il suo alto spirito e il suo eccezionale valore di Educatore Cristiano.

La Messa anniversaria di suffragio, cui ha assistito tutta la scolarasca al completo, venne celebrata dal Rev. Padre Secondo Gorla S. J. il quale prese la parola dopo il Vangelo e ricordò da par suo le virtù dell'Ing. Gerini, giunte veramente fino all'eroismo. Queste virtù hanno avuto maggior risalto nei rapporti con i giovani allievi dell'Istituto Sociale, dell'Istituto Arti e Mestieri e della Casa di Carità, dove l'ingegnere profuse lunghi anni di insegnamento, e nelle relazioni con i soci del Circolo Immacolata, di cui era membro.

In tutti questi Istituti il suo passaggio reca il segno dell'eccezione.

Dopo la Messa è stato benedetto con una cerimonia adatta alla circostanza, un pregevole quadro ad olio che tramanderà alle scolaresche future le sembianze di un Emerito Educatore e di un grande amico, sostenitore della Casa di Carità.

Il quadro, opera della Sig.na Barberis Maria Leopolda che ha assistito

l'ingegnere dopo la morte della sorella, e che ne ha riprodotte, con fedeltà e maestria, gli austeri lineamenti, è stato collocato di fronte al Crocifisso.

Al termine della cerimonia il Presidente dell'Unione Catechisti, che ha parlato a nome di tutta la Casa di Carità, ne ha espresso la gratitudine vivissima per la lunga opera svolta dall'Ing. Gerini a fianco di Fratello Teodoro e dei Catechisti dal lontano 1915 fino alle soglie della morte, ed ha invitato tutti, insegnanti ed allievi, ad ispirarsi ai suoi esempi, che l'odierna dedizione ha appunto lo scopo di immortalare.

• Giornata del Crocifisso e comunioni pasquali

La giornata di Martedì 12 Aprile è stata dedicata al SS. Crocifisso, in preparazione alle comunioni pasquali del giorno successivo.

Nella mattinata un Rev. Salesiano ha tenuto due conferenze agli allievi dei corsi diurni. Nel pomeriggio Via Crucis solenne e confessioni.

Mercoledì 13 Aprile fecero la Pasqua tre gruppi di allievi:

alle 8,30 gli allievi dei corsi speciali per addetti macchine della Soc. Lancia;

alle 11 gli allievi dei corsi diurni;

alle 19,30 gli allievi dei corsi pre-serali.

In tutti i gruppi abbiamo notato molta serietà ed una partecipazione più intensa del solito ai SS. Sacramenti, che in questi giorni furono ricevuti da quasi tutti gli allievi.

Chi ha assistito all'affollarsi di questi giovani e di questi uomini attorno ai confessori è rimasto impressionato: evidentemente era Gesù che passava.

I Catechisti che svolgono il loro apostolato alla «Messa del Povero» e gli assistiti dell'opera stessa sono addolorati per l'improvvisa dipartita del loro Cappellano Teol. **Giorgio Formica**, che da parecchi anni si dedicava non solo a curare le anime, ma anche a cercare soccorsi per le più impellenti necessità.

La Casa di Carità ha perduto una preziosa collaboratrice, la Signorina **Margherita Lanfranco**, ex segretaria dei corsi diurni.

Lo spirito di dedizione e di apostolato con cui essa compì il suo lavoro è superiore ad ogni elogio ed il suo rimpianto è vivissimo ed universale.

Li raccomandiamo entrambi ai suffragi dei nostri lettori, affinché la loro carità sia presto premiata in Cielo.

●

Raccomandiamo pure la Signora **Angela Baruetti in Cattaneo**, madre del nostro Catechista Giuseppe Cattaneo; la Signorina **Ida Tonè**, nostra Zelatrice; la Signora **Luisa Menardo Marconato**, figlia della nostra Zelatrice Francesca Chianale Filippone.

Ad essi venga presto dischiusa la sede del refrigerio, della luce e della pace.

Ai superstiti il conforto della fede e l'affettuosa partecipazione degli amici.

ÉCHOS DES FRÈRES

Parmi les lettres qui nous sont parvenues dans ces derniers mois nous avons choisi les traits qui suivent pour renseigner nos lecteurs sur l'activité qui fermente dans les Pays où est tombé le germe de l'Union

EUROPE :

France. — La Revue « *Journée de la Vocation* » dans son numéro de Février 1960 a publié un article sur l'Union des Catéchistes de Jésus Crucifié et Marie Immaculée dans le but de la faire connaître toujours mieux à ses lecteurs. Voici ce que nous écrit à ce propos, le C. F. Armand Vital, de Paris, directeur du centre lasallien des vocations :

« Nos Frères connaissent évidemment l'Union des Catéchistes, mais il est bon de leur en parler de temps en temps.

La modeste Revue tend à se répandre aussi chez nos professeurs Civils. Pour la première fois il peuvent se documenter sur votre bel Institut. Sera-ce une semence de grâces?

L'article est modeste; c'est tout ce que le cadre limité de la Revue pouvait permettre. Du moins il est clair et il dit l'essentiel... »

Irlande. — (lettre du C. F. Aloysius John, Castletown).

« Je vous remercie beaucoup de votre lettre et du volume "Dans l'intimité du Crucifié" que je lis avec un vif intérêt.

Lorsque j'aurai terminé sa lecture j'en proposerai la traduction à

une Maison éditrice de Dublin qui est spécialisée dans la publication d'oeuvres traduites du français, naturellement avec la permission du Frère Visiteur.

Je vous renseignerai sur le résultat des démarches ».

Malte. — (lettre du Br. Michael).

« J'ai traduit la *Dévotion à Jésus Crucifié* en langue maltaise et j'en ai fait imprimer 10.000 copies. Voici quelques exemplaires... »

AFRIQUE :

Alger. — (lettre du C. F. Louis Exupérien).

« Je vous apprend une heureuse nouvelle. Depuis le début de Février le Frère Directeur a donné son accord pour la diffusion de la "Dévotion à Jésus Crucifié" parmi nos élèves et leur entourage. Inutile de vous dire que plusieurs enfants et grandes personnes ont été très accueillants. Dans quelque temps j'espère je pourrai ouvrir les registres pour Inscrits et pour Zélateurs.

Quatre fois déjà six futurs Inscrits se sont réunis en vue de former un "Groupe catéchistique de l'Union"... Inutile de vous dire le plein assentiment du C. F. Visiteur Adolphe Marié..... J'espère que cette lettre vous causera une grande joie ».

Caméroun. — (lettre du C. F. Visiteur Marie Frédéric, Yaoundé).

« J'accuse réception de votre vo-

lume "Dans l'intimité du Crucifié" que j'ai commencé à lire avec grand intérêt et profonde édification.

Je vous remercie d'avoir pensé à moi, dans la lointaine brousse et je remercie cordialement de votre cadeau.

Dans l'organe de liaison du District missionnaire "Voix de Doula" je n'ai pas manqué de recommander cette récente parution du joli volume spirituel ».

Egypte. — (lettre de S. E. Alexandre Scandar, Evêque de Assiout).

« Les Frères des Ecoles Chrétiennes vous ont bien renseigné. Je suis en train de construire une école pour la formation de catéchistes. Les jeunes gens une fois formés, je les placerai dans divers villages, pour l'enseignement de la doctrine catholique. Ainsi ils seront des auxiliaires précieux pour les prêtres si peu nombreux. Avec plaisir et reconnaissance, je recevrai vos imprimés, pour m'inspirer de vos méthodes et me pénétrer de vos idées.

Au fond je crois que nous marchons dans la même voie, car dans la nouvelle bâtisse on apprendra quelques arts et métiers devant faciliter un peu la tâche.

Je ne manquerai pas lors de mon passage à Rome, très probablement en Juin prochain de pousser jusqu'à Turin, pour faire une visite à l'établissement et me rendre compte de ce qui se passe à l'oeuvre. Ce sera pour moi une grande joie que de vous connaître ».

(lettre du C.F. Camille, Alexandrie)

« Il y a quelque temps les frères d'Egypte ont fait imprimer la prière à Jésus Crucifié en arabe. Malheureusement le cliché a donné une image défectueuse, c'est pourquoi, dési-

rant renouveler cette impression, je voudrais vous demander une photo brillante du cliché qui vous sert habituellement.

Je projette aussi de publier, à l'intention de nos élèves chrétiens d'Egypte des textes extraits de la vie de Fra Leopoldo. Dites-moi si vous voyez quelques inconvénients. Pour ma part il me semble que c'est un moyen pratique de diffuser parmi nos élèves la dévotion à Jésus Crucifié.

Je me ferai un plaisir et un devoir de vous envoyer une relation sur ce qui se fait tant au sujet de la diffusion de la Dévotion à Jésus Crucifié que pour la formation des catéchistes.

A ce propos je vous demande de me fournir les documents utiles pour l'établissement de groupes de catéchistes, et pour leur formation... ».

(lettre du C.F. Joseph-Marie, directeur de l'Ecole S. Joseph-Le Caire)

« Durant mon second noviciat à Rome j'ai été très fortement attiré par l'oeuvre de l'Institut Séculier des Catéchistes du Saint Crucifix et de Marie Immaculée. Plus je vais et plus je me sens pressé par cette idée.

Actuellement ici cette oeuvre est de toute urgence.

Malgré mes insuffisances je voudrais bien faire quelque chose dans ce sens à la rentrée prochaine. Que me conseillez vous de faire?... ».

Ethiopie. — (lettre du C.F. Daniel, Keren).

« Je suis un Frère Erythréen que le c.f. directeur Adriano di Maria a chargé de l'oeuvre sainte de l'Union des Catéchistes de Jésus Crucifié et Marie Immaculée.

La Dieu merci les choses vont bien. Nous avons 12 élèves catéchistes et 10 catéchistes associés qui se

préparent pour enseigner le catéchisme dans les villages où il n'y a pas de prêtres, et aussi pour aider les prêtres dans les paroisses.

Ils auront terminé leur cours de formation catéchistique à la fin du mois prochain. Après ils iront dans les pays que l'Exarchat Catholique leur aura assignés.

Il y a encore 5 jeunes Zélateurs très fervents et actifs pour répandre les feuillets de la dévotion à Jésus Crucifié que nous avons fait imprimer en langue Tigrine. A l'occasion des dernières fêtes de Pâques ils en ont distribué plus de 500.

Les personnes qui pratiquent la dévotion à Jésus Crucifié sont très nombreuses et beaucoup m'ont demandé d'être inscrites à l'Union. C'est pourquoi il me faut des cartes d'agrégation pour Inscrits et pour Zélateurs. Je vous prie de m'en envoyer beaucoup ».

AMERIQUE :

Canada. — (lettre du C.F. Clovis, Québec).

« Je suis actuellement le responsable de la Dévotion à Jésus Crucifié dans le District de Québec.

Cela m'a été d'abord l'occasion d'une revalorisation personnelle de la Dévotion: j'ai été à même d'en prendre davantage connaissance et de la pratiquer avec plus de fidélité et de ferveur.

De temps à autre, je fais paraître un court article dans une petite publication pour les maisons de notre District; plusieurs Frères Directeurs demandent éventuellement des feuillets de la Dévotion pour les Frères et pour les élèves. Le C.F. Visiteur

a fait imprimer environ 150.000 feuillets en français pour cette fin: la distribution est gratuite.

Actuellement, dans notre Maison Provinciale, chaque département récite les prières de la Dévotion à tel moment fixé à l'horaire. Je crois que si toutes nos communautés en venaient à une réglementation de ce genre, la "Dévotion" y gagnerait beaucoup...

Chez nous, il y a ordinairement une recrudescence de ferveur au Saint Crucifix avec le saint temps du Carême, tant dans les communautés que dans les classes: mais il faudrait en venir à une maintenance plus constante. Nous espérons y parvenir ».

Mexico. — (lettre du Hno José Jésus Munoz, San Juan de Los Lagos).

« Envoyez moi, s'il vous plaît, les Règles et Constitutions de l'Union des Catéchistes en espagnol, et quelques feuillets de la Dévotion à Jésus Crucifié. A Puebla j'en avais fait imprimer 5000 copies pour les distribuer aux élèves et à leurs familles. Je me trouve à présent dans une communauté très pauvre. Nous avons une école de métiers avec 580 élèves.

Dès le mois de Mars prochain nous commencerons une école de catéchisme pour les enfants pauvres et nous sommes en train de préparer un groupement de Catéchistes de Jésus Crucifié et de Marie Immaculée parmi nos élèves, pour leur confier cette école de catéchisme.

Je touche du doigt la grande nécessité qui s'impose chaque jour davantage d'avoir ici des catéchistes pour l'instruction religieuse de notre peuple ».

Le giornate del Crocifisso

Cronaca delle giornate effettuate

Il periodo quaresimale è certamente il più indicato per parlare di Gesù Crocifisso e per richiamare il popolo cristiano alla considerazione della Passione del Redentore. Infatti cinque sono state le chiese a Torino che in questo ultimo scorcio di tempo promossero le « giornate del Crocifisso ».

Prima il SANTUARIO DELLA CONSO-LATA, il 28 febbraio, dove i giovani leviti della nostra Archidiocesi invitarono i numerosi devoti della Vergine SS. e alcuni gruppi di pellegrini di passaggio a porre come fondamento della vita cristiana la meditazione dei dolori di Gesù povero, sconosciuto, disprezzato... Vennero distribuiti circa settemila foglietti della « Divozione » espressione popolare che ha lo scopo di preparare le anime all'intimità di Gesù Crocifisso.

La successiva domenica 6 marzo, la PARROCCHIA DI S. BARBARA, non fu da meno avendo voluto dare un timbro di particolare solennità alla giornata che richiamò i fedeli alla viva fede degli antenati che arricchirono la bella chiesa della "Cittadella" di un artistico altare del Crocifisso, che restò tutto il giorno fastosamente infiorato e illuminato.

Fin dalla prima Messa e per tutte le successive, dopo appropriati fervorini, venne recitata la « Divozione » che, come abbiamo già annunciato, è stata impreziosita dell'indulgenza plenaria se recitata durante le giornate del Crocifisso.

La solenne e commovente Via Crucis fu guidata dal Rev.mo Parroco Teol. Giuseppe Perardi, che già aveva a più riprese trattato della importanza fondamentale del Crocifisso nella vita cristiana.

Nello stesso giorno, 6 marzo, anche nella PARROCCHIA DEL LINGOTTO, la pietà dei fedeli — la massima parte della famiglia operaia Fiat — si è orientata verso il Crocifisso. Fin dal mattino il Prevosto, D. Vincenzo Serra da tanti anni amico dell'Unione, ha predisposto il servizio di distribuzione dei foglietti per dare modo a tutti di seguire la recita della « Divozione » ad ogni S. Messa. La solenne Via Crucis fu fatta opportunamente per confermare il con-

etto fondamentale che ispira le giornate del Crocifisso: quello di portare le anime all'intimità d'amore con Gesù appassionato, espressa dall'anima abbracciata al Crocifisso che è stampata sui foglietti e sul frontespizio del nostro bollettino, e che riproduce la visione avuta da Fra Leopoldo.

Giunti poi al 13 marzo avevamo convegno alla PARROCCHIA DI S. TERESA, officiata dai Rev.mi Padri Carmelitani, il cui artistico tempio è dominato dal maestoso Crocifisso, che venne ornato per la circostanza di fiori e di luci.

Ci proponiamo di pubblicare sul nostro periodico i fervorini svolti ad ogni S. Messa dai Padri Carmelitani, a edificazione dei nostri lettori che apprezzano quanto li può avvicinare a Gesù Crocifisso. I fedeli di S. Teresa, numerosissimi alle SS. Messe serali delle 19 e delle 12, dimostrarono con il loro contegno devoto quanto sia sentita, apprezzata e seguita l'ispirata parola di Dio.

Nella domenica 20 marzo la PARROCCHIA DELLA GRAN MADRE DI DIO ha solennizzato la sua QUINTA giornata del SS. Crocifisso poichè la divozione al Crocifisso in tale Parrocchia è veramente quella dominante, grazie allo zelo del Rev.mo Teol. Domenico Paglia.

Invita a questo spirituale orientamento l'artistico altare del Crocifisso, opera pregevole del Rubino. Il popolo di Borgo Po ha fatto sua la « Divozione » ispirata al Servo di Dio Fra Leopoldo o.f.m.

I fervorini, e poi la Via Crucis predicata con intelligenza d'amore dal Sig. Curato, commossero i fedeli, persuadendoli che nelle pene e nei dolori della vita si può solo trovare conforto nel Martire divino, che dall'alto della Croce ci attrae e ci sostiene.

Anche fuori Torino si sono celebrate diverse « Giornate del Crocifisso » specialmente presso le case dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Segnaliamo quelle che ce ne hanno dato notizia:

ROMA. — Colle La Salle e Chiesa di S. Francesco di Sales.

Fu celebrata il 27 Maggio col seguente programma:

Alle 8 - S. Messa a S. Francesco, seguita dalla processione del SS. Crocifisso da S. Francesco al Colle La Salle, ed alle 9 S. Messa al Colle L. S.

Alle 15 - Solenne Via Crucis predicata cui seguì la proiezione di un film di documentari sulla Passione, per gli alunni e le famiglie.

Alle 18 - Messa Vespertina e processione di ritorno del Crocifisso dal Colle La Salle alla Chiesa di S. Francesco, nella quale seguì poi un settenario di predicazione in preparazione della Pasqua.

CATANIA. — S. Venerina (Piccolo No-viziato).

Fu celebrata in 3 Aprile, con l'intervento di un Rev. Padre Passionista, il quale preparò gli animi fin dalla vigilia con una meditazione predicata, ed ebbe il seguente programma:

Alle 6,45 - Meditazione predicata. Consegna delle pagelline ai nuovi Aseritti all'Unione del SS. Crocifisso. S. Messa.

Alle 9 - Guardia d'onore al SS. Crocifisso fino alle ore 10, quando ebbe inizio la Messa Cantata; e dopo di questa proiezioni sulla passione del Signore.

Alle 15 - Solenne Via Crucis all'aperto, seguita dalla Benedizione eucaristica.

Alle 20 - Trionfo della Croce con manifestazioni varie.

GENOVA. — Istituto Arti e Mestieri.

Fu celebrata il 10 Aprile, con molte solennità e con un programma simile a quelli delle altre case di Roma e Catania.

SAVIGLIANO. — Parrocchia di S. Pietro.

Celebrata il 3 Aprile in corrispondenza con le comunioni pasquali e con fervida, numerosa partecipazione di popolo: predica sulla passione ad ogni Messa, Via Crucis solenne al pomeriggio, predicata da un padre Francescano e conferenza di chiusura da parte di un catechista, rappresentano le caratteristiche della giornata, che si ripete ormai da vari anni, per lo zelo del Priore, Rev. Teol. Francone.

Facciamo voti che le «GIORNATE DEL CROCIFISSO» abbiano a moltiplicarsi ovunque, perchè il sacrificio di un Dio, prezzo della nostra salvezza eterna, sia richiamato alla memoria dei cristiani e li orienti sempre più all'amore di Gesù — come dice il manifesto murale che l'Unione mette a disposizione dei Rev.mi Parroci — «si è fatto Povero per far noi ricchi, Umile per farci grandi ed è morto in croce per darci la vita».



Casa di Carità Arti e Mestieri - Aula di elettrotecnica ed elettronica.

SCHEMI E APPUNTI PER LE «GIORNATE DEL CROCIFISSO»

• Schema di conversazione con i più giovani

Tre mesi fa: 16 Dicembre, eravamo tutti qui... come adesso... per cominciare una grande Novena.

Al termine della Novena... ci trovammo inginocchiati in una stalla... dinanzi a una mangiatoia... dentro la quale c'era un bambino... Gesù Bambino... Dio Bambino...

La Novena di Natale ci ha preparati al Natale...

Oggi cominciamo un'altra Novena... al termine della Novena... ci troveremo dinanzi a un sepolcro vuoto... e dinanzi a Gesù risuscitato, glorioso e sfolgorante di luce...

Ma prima di incontrarci con Gesù risorto... dobbiamo salire sul Calvario... Andiamoci insieme...

Lassù c'è una croce... un moribondo vi è inchiodato...

ha dei movimenti appena percettibili...

per sentire quel che dice, bisogna avvicinarsi molto alla croce...

e allora si sentono delle parole...

parole che nessun condannato a morte ha mai detto...:

«PADRE MIO, che sei nei cieli... Tu che sei giudice degli uomini...

non castigare questi carnefici che mi hanno inchiodato...

questi carnefici che mi hanno dissanguato...

io li amo... io li perdono... non sanno che io sono tuo figlio...

perdonali anche Tu...

«MAMMA MIA, io muoio...

non voglio che Tu resti sola... senza figli...

Lo vedi l'amico mio Giovanni che piange?...

prendilo come figlio... amalo come ami me...

E la Madonna, guardando Giovanni... vide miliardi di uomini...

tutti gli uomini di cui è davvero la Mamma...

Poi Gesù moribondo si volge di fianco...

c'è un'altra croce... c'è un altro uomo in croce... che lo guarda...

Quando i loro occhi si incontrano...

«Gesù, io capisco solo ora!.. Io credo che Tu sei Re!...

Ricordati di me quando sarai nel Tuo regno!...

E Gesù fa uno sforzo per farsi sentire...

«Sì, oggi stesso sarai con me in Paradiso!...

il tuo pentimento sincero è il primo frutto della mia passione...

e il piacere che mi dai è una gioia più grande dei miei dolori...

Poi Gesù guarda verso il cielo...

«Padre, non ne posso più...

ho fatto sulla terra tutto quello che hai voluto da me...

ora torno in cielo con Te...

e poi muore...

Un tuono fortissimo... un lampo luminosissimo...

le rocce del Calvario si squarciano...

tutto il Calvario sobbalza... e dalle sepolture che erano tante lì intorno...

risorgono parecchi morti... scendono dal monte...

vanno a Gerusalemme... e dicono a tutti...

che è morto il Messia là sul Calvario...
che han fatto male a non riconoscerlo...
che devono pentirsi...
che per salvarsi devono fare quello che ha predicato Lui...
Per qualche ora sul Calvario... rimane ancora la croce...
con Gesù crocifisso... morto...
A guardarlo un poco fisso... si sente tanta pena...
Se lo fissate bene, vi pare quasi di sentirlo ancora parlare...
parla con il sangue che cola ancora...
parla con le sue piaghe...
parla con il suo cuore trafitto da una lancia...
Gesù è morto solo con il corpo...
La sua anima è viva... la sua divinità è viva...
Gesù ci sente e ci ascolta se gli parliamo...
A Gesù Crocifisso dobbiamo dire tre cose almeno:
1°: Grazie, Gesù...!
2°: Gesù, io riparerò i miei peccati facendo bene il mio dovere...!
3°: Gesù, io vorrei che nessuno peccasse, e riparerò anche i peccati di
tanti peccatori che non pensano al dispiacere che ti fanno...

« *GRAZIE, GESU'!*... Tu sei morto per me!... e così mi hai redento!...
se Tu non fossi morto per me...
se Tu mi avessi abbandonato nei miei peccati mortali...
io adesso meriterei l'inferno...
io adesso, forse, sarei già nell'inferno...
Grazie, Gesù, Tu mi hai salvato dall'inferno!...

Un uomo camminava per la strada...
un assassino lo raggiunse... lo gettò a terra...
alzò su di lui un pugnale...
Un signore che passava, si gettò tra l'assassino e quell'uomo...
l'assassino abbassò lo stesso il pugnale... e
uccise quell'altro signore...
Un pittore che per caso assistette al fatto... corse a casa...
dipinse la terribile scena... la fulminea scena che aveva negli occhi...
poi corse dall'uomo salvato:
« Ho un quadro per te...
Lo guarda...
« Ma questo è il signore che mi ha salvato la vita...
è proprio lui!... ».

Comprò il quadro... e lo guardava con riconoscenza...
e guardandolo pensava: io dovrei esser morto...
quest'uomo mi ha salvato... e sono vivo...
Guardate il Crocifisso!...
Eravate condannati a morte eterna!...
Lui vi ha salvati... tutti, ci ha salvati...
Guardatelo!... Bciate il Crocifisso!...
Diteglielo tante volte: Grazie, Gesù!... Tu mi hai salvato!...
Grazie, Gesù!... Io verrò ancora in Paradiso con Te!...

2°: "*GESU', IO RIPARERO*,"!... riparerò i miei peccati...
facendo bene il mio dovere... tutto il mio dovere...
Chi fa un delitto... viene condotto in tribunale...

viene giudicato... e viene condannato...
o paga la multa...
o va in prigione...
talvolta viene perfino condannato a morte...

Noi abbiamo fatti tanti peccati... anche di quelli mortali...
abbiamo meritato la condanna alla prigione dell'inferno...

Gesù si è preso la responsabilità dei nostri peccati...
come se li avesse fatti Lui... e dovesse ripararli Lui...
Dio Padre lo condannò a morte... e Gesù morì sul Calvario...

Un ragazzo non capiva che cosa vuol dire: « Gesù morì sulla croce per i nostri peccati »...

Eppure non è difficile da capire:

In un momento di rabbia, Carlo rompe il grosso specchio del salotto...
Papà gli comanda: « Lo pagherai col tuo salvadanaio... 12.000 lire...
Nel salvadanaio di Carlo ci sono solo 1.500 lire...
e Carlo dovrebbe aspettare tanti mesi senza un soldo...
per avere le 10.500 lire... che gli mancano...
Ma Carlo ha un fratello maggiore: Umberto...
che gli vuol bene e soffrirebbe...

Umberto va a prendere il suo salvadanaio... ci sono più di 20.000 lire...
prende 10.500 lire... le porta al papà...
Perdona a Carlo!... Nell'ira non pensò a quello che faceva...
E' pentito... Pago io per lui... Non castigarlo più...
E il papà prese i soldi... fece rifare la specchiera più bella...

E Carlo tutti i giorni quando guarda lo specchio pensa...
Io lo ruppi... Mio fratello lo pagò... per me...
Per amore di papà... e per riconoscenza al fratello...
non lo romperò più..

Gesù con la passione e la morte ha pagato per i nostri peccati...
come se li avesse fatti lui...
ma chi li ha fatti siete voi... sono io... siamo noi...
Chi rompe... dovrebbe pagare con la sua borsa...
Chi fa indigestione... paga con il suo digiuno...
Chi è pigro durante l'anno... paga lui studiando durante le sue vacanze.

Se Gesù ha espiato per noi... un poco dobbiamo pagare anche noi...
Alla passione di Gesù... dobbiamo aggiungere la nostra parte...
Sine effusione sanguinis... non est remissio...

Come pagare?... come riparare?...

Con il pentimento... con la confessione...
con le opere buone... con il nostro dovere... con i sacrifici...

Un ragazzo era tanto ammalato...

la febbre lo divorava...
aveva le guance... la testa... bollenti...
Dice alla mamma: « Mamma, ho tanta sete!...
E la mamma si avvicina... lo bacia in fronte... e:
« Figlio mio... è venerdì... sono le tre...
è l'ora in cui è morto Gesù...
sopporta ancora un poco la sete insieme con Gesù in croce...
un po' più tardi ti darò da bere...
« Sì, mamma!... volentieri!... insieme con Gesù!...

Ecco, cosa vuol dire riparare!...

Accettare volentieri quello che costa... quello che è dovere...

Privarsi di qualche piacere...

Non lamentarsi di quello che fa soffrire...

Offrire tutto per riparare i peccati nostri... e degli altri...

3°: *GESU', TI PREGO E RIPARO ANCHE PER TANTI PECCATORI...*

Gesù, vuol salvare tutti... ma ci son tanti che non ci pensano...

Ci son tanti che peccano... e poi non si confessano...

e poi non fanno penitenza... eppure devono espiare... anche loro...

Bisogna pregare perchè capiscano... e si pentano... per tempo...

Durante una rivoluzione... un soldato... col moschetto...

aveva preso per bersaglio un Crocifisso...

che stava sul crocicchio di due strade...

gli spezzò le braccia... e le gambe...

Andato alla guerra... i proiettili gli feriscono braccia e gambe...

Il chirurgo dovette amputargli braccia e gambe per scongiurare la cancrena...

Uno che visitava gli ammalati... gli giunse vicino...

vedendolo bianco come un cadavere... gli chiese...

— Che ferite avete?...

— Alzate le coperte! io non posso...

Alzò, e vide un tronco fasciato... senza braccia...

e senza gambe...

— Ho fatto lo stesso a un Crocifisso... ora espio...

Questo soldato aveva capito... e ora faceva la riparazione...

Ma ci sono tanti che non hanno ancora capito...

Bisogna che altri paghino per loro...

Come Umberto che ha pagato per Carlo...

Miei cari ragazzi, abbiamo parlato un poco del Crocifisso...

ma dovremmo meditare molto... e sovente sulla passione di Gesù...

Chi pensa a Gesù Crocifisso... non può continuare a peccare...

Chi prega Gesù Crocifisso... spontaneamente diventa buono...

e fa del bene a sè... e a tutti gli altri...

San Tommaso stava lavorando nella sua camera...

Entra San Bonaventura: « Ma da quale biblioteca ricavate le magnifiche cose che scrivete sui vostri libri? »...

Gli mostra un Crocifisso consumato dai baci...

— Ecco, la mia biblioteca!...

L'Imperatore Carlo VI, chiamò un giorno il principe Eugenio di Savoia...

gli affidò gli eserciti pronti ad andare contro i Turchi...

— Sii fedele al tuo generalissimo!...

?...!...

Gli mostrò un Crocifisso...

Il Principe Eugenio lo baciò... e partì... e vinse sempre...

Anche voi: Ricorrete al libro del Crocifisso... e fedeli al generalissimo vincerete sempre.

L'UNIONE CATECHISTI

L'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata è un Istituto Secolare, fondato nel 1914 dal Fratel Teodoro delle Scuole Cristiane avente per iscopo la santificazione del mondo dei propri membri, e l'apostolato catechistico e sociale.

I suoi membri procurano

- 1) di essere testimoni del Vangelo, negli ambienti familiari, civili e di lavoro, in cui la Provvidenza di Dio li ha posti;
- 2) di diffondere in tutto il mondo la *Divozione a Gesù Crocifisso*, stabilendo, ove sia possibile, dei centri propulsori di essa presso Parrocchie, Opere di Azione Cattolica ed Istituti religiosi di educazione;
- 3) di dare impulso dovunque all'istruzione religiosa ed alla vita cristiana, specialmente per mezzo del catechismo e delle scuole per operai.

A) MEMBRI

L'Unione Catechisti è formata esclusivamente di laici, e comprende:

- 1) i Catechisti Congregati, che mirano alla perfezione religiosa, praticando nel mondo i consigli evangelici e le opere di apostolato proprie dell'Unione: sono affiliati all'Istituto dei Fratelli S. C.;
- 2) i Catechisti Associati, che, pur seguendo la via ordinaria dei fedeli, si propongono di conformarsi allo spirito dell'Unione con l'osservanza di un proprio regolamento.

B) AGGREGATI

I fedeli che si impegnano a recitare la *Divozione a Gesù Crocifisso* e ad aiutare le opere promosse dall'Unione, possono esservi aggregati come Ascritti o come Zelatori e partecipano ai meriti, alle indulgenze e privilegi spirituali concessi all'Unione stessa.

- 1) Gli Ascritti danno il proprio nome all'Unione e recitano ogni giorno la *Divozione a Gesù Crocifisso*. L'iscrizione, una volta fatta, è sempre valida e quindi non occorre rinnovarla.
- 2) Gli Zelatori assumono gli impegni:
 - a) di praticare ogni giorno la *Divozione a Gesù Crocifisso* e adoprarsi con zelo alla sua diffusione;
 - b) di fare la Santa Comunione almeno una volta la settimana;
 - c) di partecipare possibilmente alle adunanze mensili;
 - d) di rinnovare ogni anno la loro adesione all'Unione;
 - e) di sostenere le opere promosse dall'Unione.

Agli Zelatori viene spedito d'ufficio il Bollettino L'AMORE A GESU' CROCIFFISSO, organo dell'Unione Catechisti.

I NOSTRI LIBRI

Fr. Teodoreto F. S. C.

IL SEGRETARIO DEL CROCIFISSO

(Fra Leopoldo M. Musso O. F. M.)

È la biografia di un santo scritta da un altro santo. Libro fondamentale per conoscere il messaggio di questi due Servi di Dio, la Divozione al Crocifisso e le opere sorte dalla loro collaborazione.

Miniera inesauribile di luce, di incoraggiamento e di consolazioni spirituali.

Ottima veste tipografica curata dalla Elle-di-Ci Torino.

2^a edizione L. 950

DANS L'INTIMITÉ DU CRUCIFIÉ

(traduttore Frère Madir/Maurice F. S. C.)

È il titolo della traduzione in lingua francese dello stesso libro di Fr. Teodoreto, che ha visto la luce recentemente a cura del medesimo editore Elle-di-Ci. Viene così soddisfatta l'insistente richiesta pervenuta da molte parti. Decorosissima veste tipografica, uguale a quella dell'edizione italiana.

Prezzo Fr. francesi 1000 (pari a 10 Fr. nuovi)
franco di porto a destinazione.

Fr. Leone di Maria F. S. C.

FRATEL TEODORETO

(Prof. Giovanni Garberoglio)

È la biografia del fondatore dell'Unione Catechisti, tratteggiata dall'autore con la consueta, notissima perizia.

Edizioni A. & C. L. 500

Fr. Cornelio F. S. C.

FRATEL TEODORETO

Biografia popolare

Edizioni A. & C. L. 50